





D' un Governo c' è ora tanto bisogno, che si odono qua e colà delle voci, le quali invocano, o temono la dittatura. Ma chi sarebbe dittatore? Come potrebbe nascere una dittatura senza offesa della libertà, senza produrre la guerra civile, senza aprire il varco alle gare di potenza, che finirebbero coll'alternativa dell'assolutismo e della rivoluzione? Guardiamoci nello specchio della Spagna, e vedremo che il solo mezzo di mantenere la libertà e di farla fruttare per il bene dell'Italia sta nel concorrere col Governo a dare al paese una buona amministrazione, che accontenti i popoli e li metta sulla via del progresso.

Non si tratta né di sperimenti, né di utopie di visionari: bensì dell'opera paziente e costante di tutti i giorni, di ordinare il paese colla libertà, come colla libertà si è fatto per concorde volere di tutti i migliori cittadini. Noi siamo, sotto a certi aspetti, come la Francia del Direttorio; ma non ci fa bisogno di un Napoleone per uscire di questo stato. Abbiamo bisogno soltanto del senno dei cittadini.

Mi domanderete, o signori, perchè a Voi, anziché al pubblico intero, abbia rivolto la parola. Vi rispondo, che ho parlato al pubblico sì, come faccio da trent'anni; ma che dovevo pure un segno di gratitudine a Voi, che mi deste autorità di parlare più che da privato, e che dovevo a me stesso di avere e manifestare francamente in questo momento d'incertezze un'opinione decisa e risoluta. Abbiatemi

per vostro obbligatorio  
**PACIFICO VALUSSI**  
ex-deputato del Collegio di Cividale.

## LA SARDEGNA.

I giornali giuntici dalla Sardegna ci recano notizie allarmanti. La fame prende vaste proporzioni; i furti e le grassazioni si succedono con tale frequenza che l'autorità riesce impotente a prevenirli.

Noi facciamo grazia ai nostri lettori dei dolorosi episodi che troviamo nei vari giornali dell'isola, e riferiamo soltanto come saggio le seguenti linee del *Corriere di Sardegna*.

«Chi volesse persuadersi della suprema miseria che incombe sulle popolazioni della Sardegna non ha che a traversare il sobborgo di Stampace, e prendere per l'Annunziata gettare uno sguardo sulle gronde o tombe antichissime che costeggiano a man destra il sentiero di S. Avendrace. Esso che in ogni tempo furono sempre deserte e non attirarono che l'attenzione di qualche antiquario, oggi sono abitate da poveri contadini di Elmas, di Assemini e di altri vicini villaggi. Il commissario non contento di sequestrare loro il grano che battevano sull'ora, volle anche pigliare i loro pochi mobili, e da ultimo le loro case ch'essi costruivano con paglia e fango. Qui almeno essi riposano al sicuro, ma ognuno può pensare qual gran dolore sia per essi l'allontanarsi dai loro villaggi, e come vivano senza tetto né letto, senza lavoro, e, almeno per ora, senza speranza di averne. Davvero che la è tal miseria che stringe il cuore a pensarvi.»

## Nostre corrispondenze.

Firenze 20 febbraio

Lessi nel vostro giornale un articolo sull'amministrazione postale che contiene alcune cose vere ma di cui lamenti mi sembrano però esagerati. Deploreate la difficoltà nel trasmettere i valori, asserite che i vaglia postali costano di troppo, che questi sono vantaggiosi solo a coloro i quali hanno bisogno di spedire a parenti o conoscenti lontani piccole somme, ma come dire tutto ciò se con L. 450 voi potete spedirmi mediante vaglia postale L. 1000 a Firenze? Avendo in Udine una filiale della Banca nazionale non si rese forse possibile inviare somme importanti in qualunque sito dove questo ricco stabilimento tiene succursali? E notate che ormai ve ne hanno in ogni piccolo centro. D'altronde con lettera raccomandata vi è lecito spedire migliaia di lire in ogni dove del nostro paese senza tema di venir derubato. Ed a ciò aggiungete i vaglia internazionali con quei regni i quali hanno comune con noi la divisione della moneta.

In fatto di trasmissione di denaro parmi che in Italia si abbia davvero raggiunto, se non l'apice, almeno un bel punto di progresso, per cui io scendo a darvi ragione solo dove nel vostro scritto lamentate la scarsa comunicazione postale coll'impero austriaco specialmente per quanto riguarda l'invio di valori. È chiaro che una regione, la quale, come la Venezia, trae tuttora una quantità di merci da Trieste e dalle finitime provincie tedesche, deplorare che sin ad oggi non si abbia trovato modo di accelerare le trasmissioni di denaro, ma se questo fatto non è successo, io vi so dire positivamente che la colpa è dell'Austria, la quale volle protrarre la regolarizzazione del servizio postale con noi sino alla conclusione del trattato di commercio. Ma questo era per essere iniziato, ed in prova di quanto vi ho esposto arretrati letto nei giornali che tra i delegati austriaci destinati a redigere il trattato ed a svolgere e dare esecuzione ai paragrafi delle stipulazioni fissate in Vienna tra Menabrea e Wimpffen vi ha pure un alto impiegato delle poste austriache.

È pur troppo vero quanto voi dite che nel 1863 la posta del Regno d'Italia presentava un deficit di 3 milioni, quando potrebbe e dovrebbe essere invece tanto per l'erario di ricche entrate. Se si guarda solo il servizio postale confesso che si sono fatti in questi ultimi anni immensi progressi, ma non è del pari soddisfacente il risultato economico. Si sono stabilite numerose stazioni postali ma il movimento delle lettere non risponde alla varietà ed alla spesa dell'impiego. Questa condizione di cose ha una naturale spiegazione nella stitichezza degli illetterati, nella poca attività degli affari, e non posso aspettarmi i risultati che dalla diffusione della pubblica istruzione e del tempo. Le stazioni postali cresciute, come disse, ad un numero spaventoso, forse nei presenti bisogni dovrebbero, ad imitazione della Svizzera e degli Stati Uniti, essere amministrate senza troppa rigida uniformità, adattandosi alle consuetudini e convenienze locali, e valendosi specialmente nei comuni rurali dell'opera poco costosa dell'industria privata.

Il prodotto delle poste che nel 1863 fu in Francia di milioni 71, raggiunta nella stessa anno in Italia appena 18 milioni; in Francia le lettere trasportate in quell'epoca furono di 200 milioni, in Italia 72 milioni, il che pure serve di prova per dire che da noi il numero degli analfabeti si ragguaglia al 70 per cento della popolazione, frutto pur troppo delle male signorie passate.

Ma quando saranno fatte le grandi vie di comunicazione, quando saranno compiute dappertutto le indispensabili strade comunali e provinciali, quando l'istruzione sarà più diffusa, quando il credito commerciale, industriale, agricolo sarà solidamente instaurato, quando ogni cittadina vorrà essere un fattore attivo della comune prosperità, allora i cespiti dell'Italia non tarderanno ad eguagliare in fecundità quelli delle altre più potenti e più progredite nazioni. Ora dobbiamo mostrarci pigri, rispetto alle poste, se la triste condizione di esse va diminuendo di mano in mano che il nostro paese cresce in potenza e civiltà.

La scarcerazione del Favetti di Gorizia ha prodotto qui buona impressione, giacché fa sì che deve interamente alla solerzia del nostro giovane ma operoso ministro per gli affari esteri. Forse che il Favetti, dopo tanta sciagura, non vorrà più assaporare il famoso costituzionalismo dell'Austria, nel qual caso dovreste voi offrire al degno uomo ospitalità sulle rive del Torre.

Firenze, 22 febbraio

Perché a Udine non si è ancora costituito un comitato elettorale? Perché uomini di mente e di cuore non si unirono in fascio e ponendo da parte gare e pettegolezzi non si misero d'accordo per inviare a Firenze uno scelto numero di rappresentanti? Se ciò proviene da apatia, io allora convien ben dire che siamo poco degni di quelle franchigie costituzionali, per ottenere i quali le nostre popolazioni combatterono mezzo secolo contro il dispotismo. E si che varrebbe la pena di occuparsene ora che l'Italia ha tanto bisogno di un Parlamento, risoluto per porre in assetto l'amministrazione interna, regolare le finanze e sciogliere definitivamente a tenore del programma nazionale l'unica questione politica esistente, la questione romana. Si vorrà forse dar ragione a quei tali che asseriscono, il traslocamento della capitale da Torino a Firenze dinanzi allontanamento e non avvicinamento alle mura di Roma?

Quanto a me desidererei che Udine imitasse l'esempio delle città consorelle e fondasse un comitato elettorale con ampio e deciso programma, invitasse a se tutti i candidati e li interrogasse pubblicamente sulle questioni più ardenti del giorno. In tal guisa il paese conoscerebbe meglio i suoi uomini, si torrebbe forza al partito clericale di proteggere nelle tenebre certi partiti di montiche e di frati hanno pure patteggiato colla signoria straniera ed avvolti in camuffato gesuitismo hanno sempre saputo mostrare la virtù dell'imporsi. Veri don Girelli magnificamente descritti dal poeta del *Guglielmo* e la di cui professione di fede data dal giorno in cui Calidini passò il Tagliamento.

Il Friuli abbisogna di deputati delle sue terre, perché cogli interessi generali della nazione devono propugnare quelli del natio loco; di deputati che curino la diminuzione delle spese, proponendo la graduale diminuzione dell'esercito sin a che le truppe sieno ridotte a guardia delle frontiere e presidio delle fortezze; deputati che sappiano conservare ed imitare il buono ovunque si trovi, facendo serbore le sapientissime leggi del primo regno italico che non son da confondersi con quelle sorte in questi ultimi anni durante la febbre del riscatto; deputati che ricordino ai loro colleghi che mentre in Italia le spese di esazione di certe imposte rappresentano il 20 e 30 per cento, nel Veneto la esazione diretta sugli immobili e renditi, e che è quasi di 40 milioni di lire austriache all'anno, viene esatte a scossa e non scosso esattamente sin all'ultimo millesimo nel giorno preciso a ciò fissato e ciò tutto verso il compenso di sole lire duecentomila; deputati che proclamino il discentramento amministrativo, smettendo l'imitazione di Francia dove Parigi è la nazione; deputati che vogliano la stabilità dei capifoglio, perché il continuo balzare di un luogo all'altro è a scapito delle cognizioni locali; deputati che con forti propositi facciano onde la carta-monetata, avente corso coattivo, venga sollecitamente ritirata, non dimenticando che il suo spaccio aumenta i valori di prima necessità, dirada le minute contrattazioni, isterilisce il movimento del commercio.

E qui giunto vi lascio perché non vorrei che voi mi ripeteste quell'antico adagio che «il desiderio dell'ottimo è l'inimico del buono».

G.

(R.) Tra pochi giorni sarà nominato il vostro prefetto, ch'è un bravo e distinto personaggio. La circolare-programma del Riccaoli a Firenze ha fatta buona impressione. Si comincia a comprendere da

ovunque il bisogno di sostenere il Governo, se si vogliono accelerare le riforme, ordinando l'amministrazione e ponendo in assetto le finanze. In Toscana, nelle Marche e nell'Umbria, in Lombardia hanno già inteso la cosa e si preparano ad eleggere in conseguenza. Anche in qualche parte della pianura meridionale si spera che le elezioni sieno migliori di prima. Nel Piemonte la permanenza che non ha ancora dimenticato il trasporto della Capitale, fa un grande lavoro. Ciò ne prova di più, che gli elettori devono avere presente di escludere le opposizioni regionali, come qualunque altra opposizione, che non sa far altro, se non rotolare contro il Governo ed impedire l'azione.

Genova 19 feb. 1867.

Finalmente il Favetti è fra noi, e dopo più di un anno di carcere sta il ben venuto.

Non fu graziato, né amnistiato. Gli aprirono le porte della galera senza dargli parola né verbale, né scritta — e buon viaggio. — Di buona o cattiva voglia quei di Vienna dovettero cedere alla pressione di Firenze. — Destrumentemente evitarono quegli sempre di evadere le domande e reclami fatti, con decreti ed evasioni scritte, per non lasciare base ad un ricorso degli aderenti del Favetti a Firenze della continuata carcerazione del Favetti, per cui si dovette ricorrere ad altre persone per indurre il Governo italiano a costringere l'austriaco al mantenimento del trattato.

Grazie si ne rese a quei deputati friulani che per lui si prestarono. — Una dimostrazione l'attendeva qui al suo arrivo — per cui fu fatto discendere dalla ferrovia a Montebelluna, da dove veniva qui in vettura.

Jeridi s'inaugurò la dieta colle solite formalità. Domani sarà la verificazione degli atti elettorali, abbiamo ancora qualche lusinga d'accordarci cogli Slavi per combattere l'elezione che più si risentirono delle meno del Governo, come quella del conte Pace, del Depretis, del Dolac, del Grossmann, del Visini. La fiducia nella dieta, se si conserva quale oggi, è tale che ieri a sera fu festeggiata coll'esplosione di bombe dinanzi la Pretura, ed il caffè militare. E notate bene che ciò avveniva alle sette di sera, con bellissimo chiaro di luna, con moltissimi Ufficiali sulla porta del caffè, che detto fra parentesi, allo scoppio entrarono dentro in tanta fretta da rompere la portiera del caffè stesso. Ed una guardia che dal palazzo Vescovile al caffè passeggiava tutta la notte a preservativo rimedio del conte Pace che abita lì!!

Lo spirito nazionale qui si sviluppò di giorno in giorno, ed i liberali dell'anno scorso son ritenuti già per moderati e posti da banda dai giovani fucosi che vorrebbero agire.

E con fatica che noi dobbiamo frenarli, ben convinti che, pur troppo, per ora tutto è inutile — e che energiche dimostrazioni non farebbero che procurarci più rigorose misure.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nella «Gazzetta d'Italia»:

Sappiamo che l'onorevole ministro per le finanze ha chiamato a sé gli onorevoli Sella e Minghetti e con essi altre capacità finanziarie, per consultarli sul da farsi. Quest'atto torna ad onore del comm. Depretis, che rivelasi oltremodo compreso della gravità del compito assunto.

Fra le disposizioni delle leggi del registro e bollo alcune se ne contengono le quali si dimostrano bisognevoli di riforma; fra queste vuoi notare la grave tassa a cui sono soggette le cambiali, i receipti, ed altri effetti di commercio. Ora siamo informati che il Ministro delle Finanze si propone di renderla più mite; di che ne conseguiranno due effetti; il primo sarà che il commercio e l'industria non saranno incagliati nel loro sviluppo, ed il secondo, che essendo la tassa minore, si aumenterà il numero dei receipti, e si estenderà l'uso di saldare i conti con tal mezzo, in guisa che l'erario non ne avrà certamente alcun danno, e fors'anco vedrà accrescere i suoi proventi. (Nazione)

— Ecco la notizia della «Nazione» che ieri ci fu telegrafata.

Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia ha convocato per giorno di sabato (23) i componenti la Corte onde con la loro annunzia procedere ad un aggiornamento della causa contro l'ammiraglio Persano all'effetto che i membri dell'Alta Corte possano a loro agio prender parte alle prossime elezioni.

— Roma. Da una corrispondenza romana togliamo:

Qui viviamo in atmosfera di cimitero; tale e tanto è la cupa tranquillità che vi regna. Dalle provincie si fanno giungere le più strane notizie di tentativi di sommosse od abortiti o repressi persino dalle truppe italiane. Nallameno che nel paese di Brignone ottocento volontari avrebbero rovesciato il Governo pontificio, disaccoppiando le autorità, e gettando abbasso gli stemmi di Pio IX. Le truppe della sarebbe accorse, e fuggiti gli invasori, avrebbero rimesso in piedi il Governo papale!

Le provincie sono invase, è vero, ma da bande brigantesche, a distruggere le quali non valsero ancora le numerose truppe italiane; molto meno vi riusciremo le pontificie. Da qualche giorno una colonna di 17 briganti ha preso quartiere nelle vicinanze del paese di Valfurcata; fin qui non molestano alcuno né con ricatti né con vessazioni personali. Temesi che questa caterva ascenda un agguato, per indurre i preti a non diffidare di loro; ed al momento opportuno siano pronti a tentare qualche colpo terribile a simiglianza di quanto fecero in altri paesi.

I furti nell'interno di Roma minacciano giungere

a proporzioni spaventevoli: nel giorno 8 della notte del 13, ben diecimila delitti contro la proprietà e la persona vennero impunemente commessi. Un tal Baldi Tosi venne aggredito e derubato in pieno giorno sulla via del Corso, ed ancora l'avvocato Zanichini, rappresentante diplomatico del principe di Monaco presso la Santa Sede, sfuggì per miracolo all'agguato tesogli dai ladri.

— Alla Gazzetta di Firenze si scrive da Roma: I nostri preti si mostrano assai contenti della parola proferta da Napoleone III sul potere temporale. Anche il Papa se n'è mostrato tanto soddisfatto che intende farne soggetto del discorso che pronuncerà nel prossimo concistoro.

— Genova. La Gazzetta di Genova reca la seguente notizia:

Si sta formando una squadra di evoluzione composta di otto legni, parte dei quali corazzati, comandata dall'illustre conte ammiraglio Ribaut, il quale ha innalzato questa mattina la sua bandiera di comando sulla pirofregata Maria Adelaide.

— Trentino. Da un privato carteggio da Rovereto togliamo:

«Dopo gli arresti in gran parte arbitrari della polizia eseguiti sopra coloro che sono in odore di patriottismo, uno sconcerto profondo misto a un senso d'ira generosa ha lavoro questa sciagurata quanto nobile popolazione.

«In una parola, si sta in grave apprensione per quei giovani egregi che tentarono rifugiarsi sulla libera terra, di cui corro voce che alcuni sieno stati arrestati al confine veneto. Ma questa voce in generale la si crede sparsa a bella posta dalla polizia, perché l'emigrazione non si estenda su vasta scala, e non prenda un aspetto allarmante agli occhi dei gabinetti d'Europa.

«Sugli arresti poi si hanno dubbi tremendi, e si teme, che essendo imputati d'alto tradimento, i loro condanni potrà ascendere anche a 15 anni di dura reclusione.

«In paese vi sarebbe un partito, il quale avrebbe intenzione di appellarsi a S. A. il principe Umberto, prendendo ad argomento il suo prossimo viaggio a Vienna. Ma i promotori di questo indirizzo vennero dissuasi da egregi cittadini i quali gli fecero persuasi della posizione delicata del principe Umberto per la prima volta che si presentava alla Corte degli asburgici.

«E vedete sforzo di vero patriottismo, i padri e le madri di quelli infelici si lacquero nella speranza di tempi migliori».

## ESTERO

Austria. — L'imperatore d'Austria, prima di firmare l'atto di nomina del ministero ungherese, raccolse un Consiglio di famiglia. L'arciduca Alberto e la maggioranza della famiglia imperiale protestarono vivamente contro la pratica di un crudo dualismo. Soltanto due giovani arciduchi dividevano l'opinione dell'imperatore che, personalmente, si mostra favorevolissimo ai voti dell'Ungheria. Egli spera che l'Ungheria non abuserà delle grandi prerogative che essa avrà mercè il nuovo sistema.

— Scrivono da Vienna:

Al ministero della guerra regna un'attività straordinaria. Venne finalmente in modo definitivo la nuova uniforme dell'esercito. La tunica bianca viene sostituita di una grigio chiaro di luna; i calzoni azzurri sono conservati.

Una semplice cintura nera, a cui saranno appeso la lionetta e due giberne — una davanti e l'altra dietro — sorregge le bianche tracolle, alti stivaletti succedono alle scarpe, il sacco vien reso più leggero ed aggiunto un cappuccio al mantello. Si trattava di sostituire un fazzoletto alla cravatta, ma fu preferito il lasciar questa come stava.

Il fucile Remington fu adottato per l'armamento. Vi vennero però introdotti alcuni miglioramenti tolti dal fucile sistema Wenzel col canno in acciaio fuso. Ne furono già commessi 250.000.

— A Klausenburg si aveva l'intenzione di festeggiare la nomina del ministero ungherese mediante una splendida illuminazione. Il magistrato civico invitò pubblicamente la popolazione ad astenersi dalle dimostrazioni che si volevano fare.

Anche a Fiume, per ordine superiore, fu vietata ogni dimostrazione di gioia per la nomina del ministero ungherese.

Germania. — Negli ultimi giorni le trattative tra Berlino e Pietroburgo furono riprese con vigore, ed una persona appartenente alla casa regnante di Prussia fu mandata espressamente a Pietroburgo. Non si conosce la missione che fu affidata a questa persona, ma crediamo non andare lontani dal vero, affermando che ella ha il mandato di condurre a termine il trattato d'alleanza fra la Prussia e la Russia. La difficoltà che ostava finora alla conclusione di questo trattato è la Polonia, ma si è causata felicemente questa pietra d'inciampo con ciò che la Prussia, posta l'eventualità d'un avvenimento a lei assai propizio, s'è obbligata di fare delle notevoli concessioni alla Russia. Si andrebbe però troppo oltre ove si aggiustasse all'alleanza russo-prussiana una scopo offensivo. L'idea da cui è dettata è quella di liberare la penisola dei Balcani dal giogo dei Turchi, di erigere una confederazione slavo-germanica sotto il protettorato della Russia, e finalmente di realizzare la completa unione della Germania sotto la protezione della Prussia. Sino a che nessun potenza s'interponerà nella penisola, la quale probabilmente nelle prossime settimane, sarà



tutta in fiamme, la Russia e la Prussia saranno colte al braccio. Ma salda che da una parte qualunque si facesse il tentativo d'intervento, l'altra senza posa provvisoria prenderebbe un altro carattere ben più imponente.

**Francia.** — Nei circoli militari francesi parli molto d'una circolare che sarebbe stata indirizzata ai colonnelli dei reggimenti di fanteria per chiedere agli stessi un immediato rapporto sul personale degli ufficiali dei reggimenti dipendenti dal loro ordine. Credo che sia intenzione del governo di creare dei quarti battaglioni di deposito per ciascun reggimento e destinarvi al comando quegli ufficiali che risulterebbero i meno atti al servizio di una campagna. Tratterebbero pure di stabilire nel capoluogo d'ogni dipartimento degli ufficiali a residenza fissa, incaricati d'istruire gli uomini della riserva e la guardia nazionale mobile.

**Inghilterra.** — Le notizie giunte dall'Irlanda s'accordano nel dire che il movimento feniano volge al suo fine. Qua e là si vedono distaccamenti d'individui armati e che sembrano spassati dalle fatiche e dalla fame: errano nei dintorni del lago di Killarney. In generale i contadini si sono rifiutati di seguire gli insorti, i quali vestono abiti color verde e calzano stivali all'americana. Si credono stranieri.

**Russia.** — Le riforme liberali promesse in Francia dal decreto del 19 gennaio fecero in Russia vivissima impressione. Il governo russo era affrettato a seguire il sistema amministrativo francese in materia di stampa. Ora che gli inconvenienti di questo sistema sono dimostrati dalla sua soppressione, che cosa farà la Russia?

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Istituto Armonico.** — Questa sera sabato, ha luogo alle ore 7 un concerto vocale ed istrumentale a saggio dei progressi delle scuole dell'Istituto. Otto sono i pezzi da eseguirsi, cioè:

*Sinfonia a grande Orchestra nell'Opera Faust.* (di Donizetti).

*Scena ed Aria nell'Opera I Burgundi* (del maestro Giovannini) per Basso con accompagnamento d'orchestra.

*Scena e Romanza nell'Opera Guglielmo Tell*, per Soprano con accompagnamento di pianoforte.

*Quartetto nell'Opera Rigoletto*, con accompagnamento d'orchestra.

*Barcarola Terzettino per Soprani* con accompagnamento di pianoforte (del maestro Giovannini).

*Scena e Cantata nell'Opera Norma*, per Soprano con cori ed accompagnamento d'orchestra.

*Romanza nell'Opera Marta* (del maestro Flotow) per Tenore con accompagnamento di pianoforte.

*Scena e Preghiera finale nell'Opera Gli ultimi giorni di Sali* (maestro Ferrari) con Cori ed accompagnamento d'orchestra.

**Istituto Tecnico.** — Domenica 24 c. m. a mezzogiorno si darà in quest'Istituto dal Prof. Dr. Giovanni Clodig una lezione sulla forma e sul moto rotatorio della terra.

**Società di mutuo soccorso ed Istruzione fra gli Operai di Udine.**

Nella seduta tenutasi dal Consiglio della Società la sera di Martedì 19 p. p. si passò all'ordinazione della Commissione per provvedere ai mezzi più accorti onde attivare l'esposizione provinciale, d'arti e d'industria. Rimase eletti i Signori:

Antonio Fasser — G. B. de Poli — Ciccio Franc. — Antonio Picco — Luigi Conti — Giac. Cremona — Lor. Berton — Amb. Dr. Rizzi — Mario Berletti.

I suddetti Signori saranno quanto prima invitati mediante avviso ad una prossima seduta, onde passare alla nomina del presidente e stabilire le basi del Programma.

Udine, 20 Febbraio 1867.  
Il presidente  
**ANTONIO FASSER**

Il Segretario  
**G. Mason.**

Il Conte Giuseppe Savorgnan ci scrive da Venezia una gentilissima lettera colla quale dichiara sua veramente la rettificazione inserita nel *Tempo* di Venezia n. 39, e ci invita a riprodurla.

Eccola tal quale:

Al Giornale di Udine.

Il sottoscritto non raccoglie somme allo scopo che sono lasciati i feudi per tutti i secoli dei secoli, e perchè il *Giornale di Udine* sia compiacente di rettificare il giudizio preconcetto che ha emesso nel suo n. 35, pubblica la Petizione ch'egli ha formulata e spedisce ai possessori di feudi all'effetto di provocare una legge di ordine pubblico.

Onorevole Presidenza della Camera dei Deputati.

Il sottoscritto possessore di cose feudali sente il suo diritto ed il suo obbligo di concorrere spontaneo a proporre una misura che regoler debba equamente la cessazione dei feudi, e perciò insinua la presente

Petizione  
con cui domanda sia discusso ed accolto il principio d'una legge di ordine pubblico che provveda al seguente bisogno:

« Che si sia indistintamente in vigore ed estesa anche ai feudi delle Province del Veneto e del Mantovano la legge del 5 dicembre 1861, emanata dalle Province di Lombardia, abrogandosi con ciò la legge austriaca 17 dicembre 1862 in quanto non aveva avuto piena esecuzione. »

Metodi della argomentazione.

Per ottenere l'assoluta parificazione \*) della provincia del Veneto e del Mantovano con quella della Lombardia, converrebbe che, come in queste, si potesse rendere libero per un biennio dal 30 dicembre 1862, l'esercizio della nuova legge.

Calla pubblicazione della legge austriaca però fu imposto, che dopo il termine (scadenza del 30 dicembre 1863) fossero perentorie le azioni feudali non esercitate con puntualità. Quanti valendosi ora estendano la legge italiana a questo passaggio, è necessario, che, in questa parte che ha avuto piena esecuzione, la legge austriaca sia rispettata.

Le pratiche fatte dalla Commissione di abolizione, che fossero riuscite incomplete, e cioè, non fossero state seguite da decisioni di affrancazione presentate in giudizio, non possono calcolare piena esecuzione della legge austriaca, e quindi colla pubblicazione della nuova legge, cessarono di avere efficacia.

Venezia li 13 febbraio 1867.

GIUSEPPE SAVORGNA.

\*) Principio unico possibile a buon governo.

**L'Artiere, giornale del popolo.**

Il num. 8 di questo giornale contiene le seguenti materie: *Cravichetta politica* (F. Pagivini). — *La scuola degli analfabeti a Pederza* (G. Giussani). — *L'amministrazione della Provincia e del Comune nel Regno d'Italia* (G. Giussani). — *Due parole sul Giappone a proposito di una carta topografica di Jodo domata al Museo Frutano* (G. Montani). — *Aggiunta* — *Igiene* — *Varietà* — *Cose locali*: Elezioni dei deputati al Parlamento — *Adunanza per le nuove elezioni dei deputati* — *Festa di ballo popolare* — *Mascherata* — *Ballo di Società*. — *Campagne drammatiche* — *Atti della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.*

## ATTI UFFICIALI

Ecco per esteso il decreto di cui ieri dedimo un breve sunto:

**VITTORIO EMANUELE II**

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia.

Visto il nostro Decreto 4 novembre 1866, che dichiara le Province della Venezia e quella di Mantova parte integrante del Regno d'Italia;

Considerando che in virtù del detto Decreto i cittadini di quelle Province debbono compiere, ed a seconda dei casi, assumere nel nostro esercito quel servizio militare, cui erano stati o doveranno essere vincolati per fatto della leva annuale, o per arruolamento volontario, al dirimpetto del cessato Governo austriaco;

Sulla proposta del nostro ministro della guerra; Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i cittadini delle Province della Venezia e della Provincia di Mantova stati requisiti od accettati nel servizio militare dal cessato Governo austriaco in conto delle leve fatte dall'anno 1853 all'anno 1866 inclusivamente, tutte quelle che non fossero stati esentati od esonerati dal servizio per ragioni di famiglia, per fisica incapacità, per surrogazione o per altri motivi consimili, saranno ascritti al nostro esercito, secondo la rispettiva loro provenienza, e per la durata della rispettiva loro capitolazione (ferma).

Tutti gli uomini provenienti dalle leve anteriori a quella dell'anno 1858 saranno perciò congedati assolutamente, e i refrattari e gli ommissi di queste leve non saranno altrimenti ricercati.

Art. 2. La ferma dei requisiti e degli accettati in conto delle leve operate nell'anno 1853 all'anno 1866, dovrà rimanere quale era determinata dalla Legge austriaca, e la loro classificazione nella nostra armata verrà quindi eseguita nel modo seguente:

Quelli della leva dell'anno 1853 colla classe 1836  
1853 . . . . . 1837  
1854 . . . . . 1838  
1855 . . . . . 1839  
1856 . . . . . 1840  
1857 . . . . . 1841  
1858 . . . . . 1842  
1859 . . . . . 1843  
1860 . . . . . 1844

Art. 3. I requisiti e gli accettati in conto delle leve posteriori a quella dell'anno 1867, di cui non fosse avvenuta la consegna per parte del Governo austriaco perchè già si fossero resi disertori da quell'esercito, o perchè se ne fossero in qualche modo tenuti lontani, dovranno presentarsi al comando militare della rispettiva Provincia, per essere descritti nei ruoli relativi.

Non presentandosi senza giustificato motivo nei sessanta giorni successivi a quello della pubblicazione del presente Decreto, saranno dalle competenti Autorità dichiarati disertori, ed incorreranno nelle pene per tal reato comminate dal nostro codice penale militare.

Art. 4. Quanti fra i cittadini delle premenzionate Province fossero resi refrattari alle leve future dell'anno 1858 all'anno 1866, o fossero stati ommissi nelle liste delle leve stesse, dovranno essi pure entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione di questo Decreto, presentarsi alle rispettive Autorità di leva, onde essere esaminati, e se idonei, arruolati (assentati).

Quelli che si presenteranno nel termine designato, ove non avessero diritto questo ad una delle esenzioni stabilite dalla legge austriaca del 29 settembre 1858 sul completamento dell'armata, o non fossero in grado di esonerarsi dal servizio mercò la surrogazione o l'affrancazione, verranno classificati con gli iscritti delle leve, alle quali avrebbero dovuto concorrere, e quindi corredata la sorte loro, otterranno pure il congedo assoluto insieme ad essi.

A quelli invece che non si presentassero nel ter-

mine prestabilito, saranno applicate le pene di cui è fatta la legge pretestuale.

Art. 5. Ai refrattari ed agli ommissi presentatisi in tempo opportuno, che compiranno aver servito nel nostro esercito in qualità di volontari, offre l'esercizio di tutti i diritti e il godimento dei benefici, di cui è fatta parola nel precedente articolo, sarà accordata puranco il vantaggio di computare nella ferma di assunzione, il tempo del servizio già prestato volontariamente.

Quelli poi fra di loro che giustificassero essere stati congedati per riforma, dovranno richiederli per dispensarsi dall'obbligo di prestare servizio.

Art. 6. Tutti i giovani delle diverse classi di età concorrenti alla leva del 1866 che, giusta la legge austriaca, sarebbero rimasti disponibili per loro successiva e tutti gli inseriti di qualsiasi altra leva, che per ragione di salute o per altri motivi fossero già rinviati dai corpi, i quali pure per la legge stessa, dovrebbero essere considerati fra i disponibili, s'intenderanno definitivamente svincolati dal servizio militare.

Art. 7. I conritti che dopo aver concorso alla leva annuale del 1866 dovessero concorrere ad una leva straordinaria indotta con Sovrana risoluzione del 17 maggio dell'anno istesso, se siano di quelli che andarono sotto le armi, verranno assolutamente congedati, e se fossero di quelli, che restassero refrattari, o per altra causa non potessero rispondere a quell'ispezione, s'intenderanno svincolati dal servizio, cui erano stati intimati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE

E. CUGIA.

N.º 2536.

LA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno 20 corrente N.º 1101.

Veduti gli articoli 163 e 167 della Legge 2 dicembre 1866 N.º 3352,

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pel giorno di Venerdì 1 marzo p. v. alle ore 8 ant. nella Sala del Municipio per discutere e deliberare sopra i seguenti affari:

1. Regolamento del Consiglio Provinciale.  
2. Mozione del Deputato Provinciale dott. Moretti per la più sollecita immissione della Rappresentanza Provinciale nelle attribuzioni di sua spettanza a sensi dell'art. 174 della legge 2 dicembre 1866 N.º 3352.

3. Partecipazione sul personale di mantenersi interinalmente in servizio della Provincia.

4. Inventario del patrimonio della Provincia.

5. Pubblicazione degli atti del Consiglio e della Deputazione Provinciale.

6. Compartecipazione nelle spese per l'attivazione dell'Istituto T. cnico.

7. Determinazione del tempo in cui la caccia debba esser chiusa nella corrente stagione.

8. Partecipazione della Circulare Ministeriale 24 gennaio p. p. N.º 617 sulla concentrazione dei Comuni.

9. Sussidio alla Commissione Archeologica.

10. Assunzione delle spese dell'Ispettorato Provinciale della Guardia Nazionale.

11. Premi alla Società del tiro Nazionale.

12. Partecipazione del dono di un Album fatto dalla Provincia di Torino, e proposta di conservarlo nel Civico Museo.

13. Istituzione di un corso di lezioni negli aspiranti a Segretario Comunale.

14. Autorizzazione a disporre a favore di Comuni bisognosi e per opere pubbliche del sussidio domandato al fondo territoriale.

15. Bilancio per l'anno 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente

**Laurin.**

## CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Corriere Italiano* del 22:

Siamo assicurati che in ogni Ministero sarà nominata una nuova Commissione coll'incarico di studiare e di proporre tutte quelle ulteriori economie e nel personale e nelle spese d'ufficio, che possono essere attuate senza danno del pubblico servizio.

Le notizie fin qui pervenuteci dalle più vicine provincie, constatano l'attimo effetto prodotto dalla Circulare del Ministero ai Prefetti.

Nella giornata di ieri sono giunti in Firenze altri Prefetti.

Un telegramma del generale Castellan da Veracruz, 14, conferma lo sgombrato del Messico effettuato il 5 corrente.

Il ritiro effettuossi in ordine perfetto senza tirare un colpo di fucile. Messico è tranquillo. Massimiliano rimane. Il vapore « Röhne » è di già partito col Belgio e coll'81 Reggimento. Arrivarono a Veracruz tre trasporti, e sono seguiti altri 18. L'imbarco continua.

Questo telegramma affissa alla Borsa di Parigi provocò dimostrazioni di simpatia.

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 23 febbraio.

Firenze, 23. Il generale Garibaldi sbarcato ieri a Livorno, giunse oggi a Firenze.

Firenze, 23. Garibaldi partirà per Venezia.

Trieste, 23. Scrivono da Atene 17 che il *Panellenium*, con uno stratagemma, poté fuggire dal porto di Cerigo. Esso si diresse verso Candia.

Nuova York, 21. Il congresso adottò definitivamente il progetto che mette gli stati del sud sotto un governo militare. Questo durerà sino alla ricostituzione degli stati sulla base del suffragio dei negri e dell'abolizione dei diritti elettorali dei principali ribelli.

Londra, 23. Camera dei lordi. Derby dice che il progetto di riforma che il governo presenterà non propone punto di trasferire il potere dalle classi medie alla maggioranza numerica del popolo.

## Osservazioni meteorologiche

futte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 22 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare . . .	762.3	760.3	759.6
Umidità relativa . . .	0.62	0.50	0.78
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	sereno
vento ( direzione	—	—	—
( forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 8.2	+ 11.8	+ 8.7
Temperatura ( massima	+ 14.1		
( minima	+ 4.4		

## NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 per 100 in liquid.	69.67	69.80
— — — — — fino mese	—	—
— — — — — 4 per 100	100—	99.75
Consolidati inglesi . . . . .	91—	90.78
Italiano 5 per 100 . . . . .	53.90	54.10
— — — — — fino mese	53.92	54.35
— — — — — 13 febbraio	—	—
Azioni credito mobil. francese . . .	496	505
— — — — — italiano . . . . .	—	—
— — — — — spagnolo . . . . .	303	303
Strade ferr. Vittorio Emanuele . . .	88	85
— — — — — Lomb. Ven. . . . .	412	416
— — — — — Austriache . . . . .	423	422
— — — — — Romane . . . . .	85	90
Obbligazioni . . . . .	123	125
Austriaco 1865 . . . . .	323	325
Id. in contanti . . . . .	328	331

Borsa di Venezia

	Del 21 febbraio	Corso medio
Ambarco 3 m. d. per 100 marche 3	fior. 75.60	
Amsterdam . . . . . 100 f. d'Ol. 4	—	—
Augusta . . . . . 100 f. v. un. 4	84.70	
Frankfort . . . . . 100 f. v. un. 3 1/2	85—	
Londra . . . . . 1 lira st. 3 1/2	10.15	
Parigi . . . . . 100 franchi 3	40.40	
Scanto . . . . . 6 0/0	—	—

	da fr.	53.25	a
Rend. ital. 5 per 100	—	—	—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	—	—	—
Pres. L. V. 1850 . . . . . 1 Dic.	—	—	—
— 1859 . . . . .	71.50	—	—
— Austr. 1854 . . . . .	56.75	—	—
Banconote Au. tr. . . . .	80—	—	—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia	—	—	—
banca naz. it. . . . . Lire it.	21—	—	—

	Valute	a Fior.	74.10
Sovrane . . . . .	—	—	—
da 20 Franchi . . . . .	—	—	8.15 1/2
Doppie di Genova . . . . .	—	—	32—
— di Roma . . . . .	—	—	6.91

Borsa di Trieste.

	del 22 febbraio	
Augusta . . . . .	da 107—	a 106.75
Ambarco . . . . .	—	95—
Amsterdam . . . . .	—	107.25
Londra . . . . .	127.85	127.50
Parigi . . . . .	50.85	50.60
Zecchini . . . . .	5.98	5.97
da 20 Franchi . . . . .	10.21	10.22
Sovrane . . . . .	12.86	12.83
Argento . . . . .	—	125.50
Metallich. . . . .	—	61.75
Nazioni . . . . .	71.75	72—
Pres. 1860 . . . . .	90—	90.00
— 1861 . . . . .	—	84—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	—	—
Cred. mob. . . . .	169.50	—
Scanto a Trieste . . . . .	4 1/4	3.3 1/4
— a Vienna . . . . .	4 1/2	4—
Prestiti Triest. . . . .	115.75—52.25	100.50

Borsa di Vienna

	21 feb.	22 feb.
Pr. Nazionale . . . . . fior.	71.90	72.40
— 1860 con int. . . . .	90.10	90.50
Metallich. 5 p. 100 . . . . .	61.90-63.70	62.00-61.10
Azioni della Banca Naz. . . . .	761—	762—
— del cr. mob. Aust. . . . .	190—	190—
Londra . . . . .	127.50	127.50
Zecchini imp. . . . .	6.02	6.02
Argento . . . . .	126—	126.25

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
sulla piazza di Udine.

21 febbraio.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dallo	aL. 10.30	al aL. 20.70
Granoturco	10.30	10.70
Segala	11.00	11.50
Avena	4.00	4.30
Sorgorosso	—	—
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

N. 900

p. 3.

## EDITTO

La R. Pretura in Sacile rendo noto, che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane il quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto esecutato sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Venezia, ed in pregiudizio di Giuseppe Gloriansza assente rappresentato dal Curatore D. Orio, alle condizioni di cui l'Editto 28 Gennaio a. p. N. 716, pubblicato nel supplemento alla Gazzetta di Venezia nei giorni 9, 13, e 17. febbraio 1867 ai N. 14, 15 e 16.

Immobile da Subastarsi.

La porzione ossia sesta parte del mappale N. 349, nel Comune Censuario di Sacile, colla superficie di pert. 0.16 e colla rendita cens. di L. 0.12 intestata in ditta dell'escusso unitamente a Girolamo Antonio, Vitelliano, Francesco, e Pisana q. Giacomo Gloriansza. Il che si pubblichi, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile 13 febbraio 1867.

Il R. Pretore  
LOVADINA.

N. 2473-1865

## AVVISO

Aumentatesi con Decreto 20 corr. del R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti le piante stabili degli avvocati presso la maggior parte dei Tribunali e Preture da questo Appello dipendenti, si dichiara aperto il concorso ai posti di Avvocato descritti nella Tabella seguente.

In questi sono compresi anche quei posti che si erano resi vacanti precedentemente all'aumento della pianta per quali non fu aperto il concorso, mentre invece sono esclusi quegli altri per quali stante l'apertura regolare del concorso furono di già insinuate le istanze degli aspiranti, cioè per un posto vacante di Mantova, per cinque di Verona, per uno a Cittadella, per uno a Soave.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale d'Appello, col tramite dei Tribunali della Provincia di loro domicilio, nel termine di due settimane dalla III inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, uniformandosi a quanto prescrivono le vigenti leggi e correzioni delle necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziari ed avvocati, e coll'unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello L. - V.

Elenco posti vacanti:

Tribunale di	Preture di II. Classe.	
Venezia	N. 14	Caprino 1
Padova	13	Bardolino 1
Vicenza	8	Soave 1
Verona	15	Tregnago 1
Treviso	6	S. P. Incariano 1
Udine	12	Isola della Scala 1
Rovigo	4	Cologna 1
Belluno	1	Biadene 1
Mantova	3	Castelfranco 1
Pretore di Classe di		Asolo 1
Chioggia	1	Oderzo 2
Este	2	Motta 1
Bassano	3	Serravalle 1
Schio	1	Valdobbiadene 2
Legnago	3	Codroipo 1
Conveglio	2	S. Daniele 1
Pordenone	2	Palma 1
Tolmezzo	2	Latissana 1
Cividale	2	Sacile 1
Pretore di II. Classe.		Ariano 1
Mestre	1	S. Vito 1
Dolo	1	Moggio 1
Mirano	1	Gemona 1
Caravere	1	Tarcento 1
Portogruaro	1	Lendinara 1
S. Donà	1	Badia 1
Campo s. Piero	1	Massa 2
Pieve	1	Occhiobello 1
Montebelluna	1	Adria 1
Montebelluna	1	Crespino 2
Conselve	1	Loreo 1
Cittadella	1	Ariano 1
Crusignuolo	1	Agordo 1
Barbarano	1	Pieve di Cadore 1
Monigo	1	Auronzo 1
Marostica	1	Gonzaga 1
Asiago	1	Ostiglia 1
Tiene	1	Revere 1
Valdagno	1	Sermida 1
Villafraanca	1	S. Benedetto 1

Dal Regio Tribunale d'Appello Veneto  
Venezia 29 gennaio 1867.

Conf. G. Vidoni.

## MANIFESTO

Veduta il Reale Decreto 23 Dicembre 1866 N. 3438 col quale sono pubblicate nelle Province Venete le disposizioni regolamentari relative ai Segretari Comunali.

Veduta l'art. 2. delle Istruzioni Ministeriali sugli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale in data 27 Settembre 1865, estese a queste Province con Circolare 21 Dicembre pp. N. 88210 14742 del Ministero dell'Interno.

Si rende noto quanto segue:

1. Gli esami per essere abilitati all'ufficio di Segretario Comunale saranno tenuti presso la Prefettura di Udine cominciando dal giorno di lunedì 17 Giugno p. v. ed in ciascun giorno successiva tranne i festivi, fino a che sia compiuto l'esperimento dei candidati che si saranno insinuati.
2. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria della Prefettura al più tardi entro il giorno 12 Giugno p. v. le loro domande in carta da bollo corredata dai seguenti documenti:
  - a) fede di nascita, a fine di comprovare che il candidato raggiunge l'età maggiore;
  - b) fedina criminale, e politica dalla quale risulti non essere mai stato condannato a pene criminali, o condannato per furto, frode od attentato ai costumi;
  - c) tutti quegli altri atti valevoli a comprovare titoli o gradi accademici dei quali fosse per avventura fregato.
3. La Prefettura si riserva di far conoscere agli aspiranti il giorno e l'ora nei quali ciascuno di essi dovrà presentarsi per sostenere gli esami;
4. Le succennate Istruzioni Ministeriali determinanti le materie sulle quali verteranno gli esami verbali e scritti, potranno dai Candidati essere ispezionate nei rispettivi uffici Comunali.

Udine li 20 febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente  
LACRIS

## MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Ingegnere Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia pubblicava l'illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione esecrata ed ampliata di quanto lo stesso autore aveva scritto per la grande illustrazione del Lombardo Veneto diretta dallo scienziato cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli contro il confine amministrativo del Lombardo Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia delle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, ex Senatore del Regno, edito fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli a disambiguare le lunghe amarezze del suo esilio. Nel suo concetto del compimento dell'unità italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e meteorologiche ricerche e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli orientale, vale a dire di tutta quella estrema regione italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissima ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Molviti, ma questa oltre che esser poco insufficiente allo scopo perché è disgiunta in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti esperimenti avvenuti nel sistema stradale, e anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gratuita, non solo ai Friulani, ma ben anche agli Italiani di ogni regione, abbiamo diviso di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120, e da Ovest ad Est abbraccerà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tenerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agli Istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla statistica, all'amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiano lire 50.

Tutto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunciato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore

PAOLO GAMBIERASI.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

## NUOVO DIURNO ITALIANO

ossia

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

## NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fautoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — fino ai giorni dell'Italiano Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabético

Prezzo ital. lire 2.50.

S' IMPARA A BALLARE  
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, **Giuseppe Baldassari** romano, maestro di ballo, che attualmente lavora permanentemente durante il carnevale in questa illustre città, si offre allo stesso scopo di dare alle persone che gli allievi apprendono un ballo per ogni lezione con la massima moderata eleganza. Si ricevono le dimissioni nel modesto negozio del signor Paolo Gambierasi.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL  
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motore a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costrutte secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone o rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gas, Acque, ecc. ecc.*

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janelli, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolzer, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzkinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

**Essa serve per la poltura dei denti in generale.** Colle sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo essersi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre si riesce coll'Acqua Anaterina.

**Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti** può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe presto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggino i denti vicini. Valetè garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

**Essa rende ai denti il loro colore naturale** dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come poltina, sapone eccetera.

**Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali.** Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca debba conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

**Essa calma non solo i dolori causati dai denti tartari, ma presta ancora la propaggine del male.** Se un dente tartaro non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti produttori di cultura continua una leggera superficie a onta delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre accortezze.

Deposito in Udine presso **Giuseppe Commensatelli** a Santa Lucia e presso **A. Filippuzzi** e **Zandigiacomo**. Trieste farmacia **Serravalle**, **Zanetti**, **Nicovich**, **Gallo**, **Gorizia**, **Pontoni**, **Pordenone**, **Noviglio**, **Bassano**, **V. Chirardi**, **Belluno**, **Angelo Barzan**, **Rovereto**, **F. Menestrina**, **Canella**, **Venezia**, farmacia **Zampironi**, **Verona**, **A. Frinzi** farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.

FARMACIA REALE  
DI ANTONIO FILIPPUZZI

in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI



Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, prodigio, se per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe di primo grado, raucedine e voce roca o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.

Nuova Rob Anti-Sifilitica Jodorato, socrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.

Iniezione Balsamica-Proflattica guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gonorre e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.

Soluzione Anti-Ulcerosa Proflattica, guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio. — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

Unguento Anti-Spasmodico, prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipoli, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.

Medicina di Famiglia, siero compensatore della salute, anti-bilioso o depurativo del sangue — Espelle gli umori acuti, mucosi, orpelli, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con l'istruzione.

**La putrefazione della gengiva** per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo icro o positivo per sollevare i dolori provenienti dai denti forati, o da mole di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, o hanno pure di quelli che possono nuocere, o produrre delle infiammazioni per mancanza di prevenzione, o d'abilità, e d'altri come le opiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina sollevera facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

**Per la conservazione d'un sano stato e per togliere il cattivo se già esiste,** è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciacquare la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.

**Anche per le gengive carnose** non può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Stimoliamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnea dall'aspetto patetico, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la palidezza si dissipa subito, e le vien sostituito un bel rosso colore.

**Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva** malattia di cui soffrono specialmente i scrofolori, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendo che in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

**L'acqua dentifricia Anaterina** è anche un rimedio sicuro per la gengiva che sanguinava troppo facilmente. La causa di questa incomoda è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbalzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo alla minima scossa, ed anche senza alcuna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte per eccitare una buona attività affluente nella gengiva medesima.